

Nicola Cabibbo, «Unitary Symmetry and Leptonic Decays», *Physical Review Letters*, 10: pp. 531-533 (1963).

Articoli on line: Ne trovate su <http://chimera.roma1.infn.it/NICOLA/>, in formato pdf

Cos'è il «suo» angolo: su http://it.wikipedia.org/wiki/Angolo_di_Cabibbo

sebbene – ancora due anni fa – siano state premiate persone che nei loro lavori hanno direttamente utilizzato il suo articolo. Molti hanno protestato, per il premio mancato. Lui, schivo, non ha mai detto una parola.

Dopo il successo lavora e insegna tra gli Stati Uniti e l'Europa, prima di tornare in Italia, prima a L'Aquila e poi alla Sapienza di Roma. La sua carriera ormai non è più solo quella del ricercatore, ma anche quella del manager della scienza. Viene chiamato tra l'altro a presiedere l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – durante la sua presidenza vengono inaugurati i Laboratori del Gran Sasso, i più grandi al mondo nel campo della fisica «sotterranea» – e poi l'Enea. I suoi interessi spaziano dalla fisica quantistica all'alta informatica; dall'insegnamento al lavoro ininterrotto con l'Infn. I riconoscimenti sono eccezionali: diventa membro, tra l'altro, dell'Accademia dei Lincei di Roma; della National Academy of Sciences degli Stati Uniti – solo altri tre italiani (Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia e Giorgio Parisi) ne fanno parte – e dal

È SUO L'ARTICOLO PIÙ CITATO DI FISICA. SCRITTO A 28 ANNI CATTOLICO, HA DIFESO LE TEORIE DI DARWIN

1993 fino all'altro ieri ha presieduto la Pontificia Accademia delle Scienze.

Nicola Cabibbo era, infatti, cattolico. Che non vedeva mai in contrasto la scienza e la fede, riconoscendone con grande lucidità i rispettivi ambiti. Proprio per questo non entrava mai nelle polemiche. Anche se, quando c'erano questioni dirimenti, non si tirava affatto indietro. È il caso del dibattito sulla teoria dell'evoluzione biologica di Darwin, messa in discussione dal cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, e su cui anche l'attuale Papa ha espresso qualche forma, più sfumata, di scetticismo. Ebbene, sosteneva Cabibbo, non dimenticando affatto di essere presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, non solo la teoria è compatibile con la religione cattolica, ma metterla in discussione è come credere ancora che il Sole ruoti intorno alla Terra.

Naturalmente Cabibbo avversava quella distorsione filosofica della teoria darwiniana proposta da alcuni biologi – come Richard Dawkins – secondo cui l'evoluzionismo contiene in sé la dimostrazione della non esistenza di Dio. Aveva ragione Cabibbo: scienza e fede sono due dimensioni diverse, e nessuno è autorizzato a utilizzare l'una contro l'altra. La sua saggezza ci mancherà. ❖



Stromboli Il vulcano dell'isola

Isola di Stromboli il fascino della vita

Roberto Carnero

robbicar@libero.it

Appartata, inaccessibile, eccentrica. Forse sono queste tre qualità di Stromboli ad aver attratto maggiormente Lidia Ravera, che ha eletto questa piccola isoletta delle Eolie a sua seconda dimora. Lo racconta in un libro intimo e pensoso, una meditazione sulla natura dell'isola e su ciò che essa riesce, attraverso una particolarissima arte maieutica, a far emergere nel visitatore, anzi in colui che la sceglie come patria spirituale. Il volume si intitola, semplicemente, *A Stromboli* (pp. 106, euro 14,00, Laterza), ma nulla di più lontano da un libro di viaggio o, peggio ancora, da una guida turistica in chiave letteraria. Si tratta invece, per frammenti di riflessioni, di una sorta di autobiografia morale, condotta a partire dalle suggestioni che da questo luogo magico promanano.

L'autrice vive la natura del posto, la luce, le condizioni atmosferiche, come un contadino o un pescatore. Immersa, cioè, nel flusso della natura. Ma a ciò aggiunge una coscienza critica che, questa sì, ha a che fare con il mestiere della scrittura. Mestiere per molti aspetti vicino alla psicanalisi: non a caso, uno dei personaggi che incontra sull'isola e che descrive nel libro è proprio uno psicanalista, con il quale ha inizio un fecondo dialogo intellettuale. L'isola – così (cioè con il nome comune) si preferisce chiamarla nel testo, anziché usare il nome proprio, quasi a suggerire l'essenza paradigmatica del posto – propizia una riflessione sul tempo: su quello ciclico delle stagioni (l'autrice ci va anche d'inverno, quando i turisti in genere se ne tengono preferibilmente alla larga) e su quello unidirezionale della vita umana: «Si fiorisce una volta sola. Questo differenzia le persone dagli alberi, gli umani dai vegetali. Ed è questo che non ho mai sopportato. Il

tempo personale non è ciclo se non secondo il dettato sgradevole della senilità, destinata a ripetere la dipendenza dell'infanzia. Il tempo personale contiene la crudeltà del flusso. Lo percepisci attraverso l'usura che assottiglia la pelle, riduce l'idratazione, incide di rughe, stanca le giunture, incurva il dorso, riduce la muscolatura, inquina di grasso o rinsecchisce». Per questo diventa urgente – a contatto con la terra vulcanica, il fuoco in essa imbrigliato, il sole, il vento, l'acqua – riappropriarsi della fisicità del corpo nel presente, senza soffermarsi troppo a ripensare al passato o a progettare il futuro. Solo nel presente può esistere, se esiste, una qualche forma di felicità: lasciandosi alle spalle, almeno per un po', l'artificialità dei ritmi sociali imposti dal lavoro.

Lidia Ravera confessa, in questo intenso libro di matrice molto personale, di non aver ancora preso la decisione di stabilirsi fissa a Stromboli. Come invece ha fatto una coppia di amici incontrata lì: lui ha aspettato la pensione, lei si è licenziata da giovane. Non sopportavano di dover ripartire alla fine di ogni vacanza. Una scelta radicale che però impedirebbe alla scrittrice quella testimonianza nella società che ancora sente se non come un dovere, quanto meno come una chiamata. Del resto il «rifugio» non è un luogo da abitare sempre: se così fosse, «mancherebbe la dinamica cui allude il suo significato». Una dinamica creativa che proprio l'isola sembra in grado di scatenare. Per Lidia Ravera «un dato incontrovertibile». Non ultima magica qualità di quest'isola dal fascino misterioso come la vita. ❖

Star

Michael Douglas ha un tumore alla gola: «Sono ottimista»

Michael Douglas ha un tumore alla gola e si sottoporrà a un ciclo di radioterapia e chemioterapia di otto settimane. L'attore americano, 65 anni, al magazine «People» si è detto «molto ottimista» su una piena guarigione. Un assistente del suo portavoce, Eli Barach, ha confermato la notizia. L'artista, premio Oscar come produttore per «Qualcuno volò sul nido del cuculo» nel '75 e per la sua interpretazione di uno squalo della finanza «Wall Street», al momento non è negli Stati Uniti. Michael Douglas e sua moglie, Catherine Zeta-Jones, hanno acquistato una casa sull'isola di Bermuda una decina di anni fa e l'attrice ha detto in passato che è sua intenzione crescere là i due bambini.